
Sondaggi sorprendenti in Europa

Autore: Javier Rubio

Fonte: Città Nuova

Escono i primi risultati della grande inchiesta “Evs” sugli abitanti del Vecchio continente. I primi dati riguardano la Francia, per certi versi inattesi, in particolare riguardo alla fede

Come faremo per capire verso dove cammina l'umanità se un giorno venissero a mancare i sondaggi? Roba da sociologi, certo, che cercano di offrirci un abbozzo più o meno aggiornato sulle varie dimensioni che costituiscono le persone, gli esseri umani. È il loro lavoro e lo devono svolgere il meglio possibile. Dal 1977 e poi dal 1981 si realizzano rispettivamente l'European Values Survey (Evs) e il World Values Survey (Wvs), ricerche basate sui dati che emergono dai sondaggi a gruppi rappresentativi della popolazione dei diversi Paesi. **Lo scopo: capire i valori e la fede indagando su varie altre componenti di portata sociale, come il lavoro, la famiglia, la politica, l'economia, la moralità...** L'ultima Evs, la quinta, si è svolta l'anno scorso e ora cominciano a essere pubblicati i risultati. Tra i primi, quelli sulla Francia, che mostrano **i francesi «più tolleranti e altruisti ma anche più critici»**, così lo riassume Anne-Sophie Boutaud in un articolo pubblicato da [Le Journal](#). Tra le citazioni cui ricorre Boutaud, interessante questa di Frédéric Gonthie, professore ordinario di scienze politiche a Grenoble, che rileva l'attualità di questo tipo di studi: «Questo sondaggio è nato su iniziativa di un gruppo internazionale di ricercatori che **hanno messo in dubbio l'unità dell'Europa**. In realtà, temevano che il loro cemento morale e religioso sarebbe crollato a causa della maggiore secolarizzazione e dall'individualismo». I francesi oggi sono preoccupati per le loro libertà individuali, ma allo stesso tempo **si percepisce una richiesta di autorità a vari livelli**. Un paradosso che Pierre Bréchon, professore emerito di scienze politiche, formula così: «Fai quello che vuoi nella tua vita privata, ma rispetta l'ordine pubblico». E cioè, atti come **non pagare il biglietto sul treno o sull'autobus, accettare una bustarella, imbrogliare sulla dichiarazione dei redditi sono sempre meno tollerati nella società**. Per consentire l'espansione delle libertà individuali, è necessario rispettare le regole comuni. Un lato indicativo di questo sondaggio è **la dimensione religiosa dei francesi**. L'hanno approfondito Bréchon, Gonthier e Astor nel rapporto “La France des valeurs. Quarante ans d'évolutions”, dedicando un capitolo all'argomento. **Tra i giovani di età compresa tra 18 e 30 anni, i fedeli dell'Islam sono numerosi quasi quanto i cattolici: 13% musulmani e meno del 15% cattolici**. Riguardo poi ai cattolici, quelli che hanno lasciato il sistema educativo più avanti negli anni, sono in gran parte praticanti. Ciò fa affermare agli autori che **«la relazione tra progresso nel livello di conoscenza e religione è meno sistematica di quanto postulano gli attuali approcci al processo di secolarizzazione»**, giacché di solito si pensa il contrario, cioè che a maggior livello di conoscenza corrisponda una minore religiosità. Un altro aspetto che mettono in questione questi tre autori è la tesi secondo cui la migrazione dall'ambiente rurale alle città sia motivo di abbandono della religione da parte dei migranti. Secondo i dati raccolti, **le città con oltre 500 mila abitanti sono più religiose rispetto al resto della Francia**. «I cattolici praticanti –dicono– pesano di più nei grandi agglomerati che nelle aree rurali: il 15% contro il 13%». Per “praticanti” intendono coloro che dicono di frequentare un servizio religioso, almeno in alcune festività religiose, e “non praticanti” coloro che non frequentano più di una volta l'anno. Comunque, **siamo nel terreno dei sondaggi, sempre limitati e seminatori di dubbi**. Sembra che gli individui abbiano sviluppato sofisticate forme cognitive per acclimatarsi a valori che gli sono utili, anche se opposti.